

TOMMASO CALIÒ

(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

IL CULTO DEI SANTI IN ETÀ CONTEMPORANEA: STORIOGRAFIA E NUOVI PERCORSI DI RICERCA

Il seminario organizzato presso l'Università di Roma "Tor Vergata" nel maggio del 1996 dedicato al fenomeno della santità del Novecento prendeva le mosse dalle suggestioni nate dalla lettura del volume di Kenneth L. Woodward *Making Saints*, uscito negli Stati Uniti nel 1990 e prontamente tradotto in italiano per la Rizzoli con il titolo *La fabbrica dei santi*¹. Il giornalista americano, attraverso un'accurata indagine e mirate ricostruzioni storiche, svelava alcuni retroscena della politica delle canonizzazioni nel tentativo di comprendere dal di dentro il funzionamento e le ragioni dell'operato della Congregazione per le Cause dei Santi, documentando il ruolo decisivo di specifici 'gruppi di pressione' nella conduzione dell'*iter* processuale. Il volume, opera di un cattolico, non nascondeva il suo carattere militante e di denuncia di una realtà in cui, come nella disamina della rapida causa di Josemaría Escrivá de Balaguer², risultavano ai suoi occhi determinanti le logiche di politica ecclesiastica e di politica *tout court*, ma metteva al contempo in luce l'esistenza di un 'bisogno di santità' crescente che la prassi delle canonizzazioni di Giovanni Paolo II alimentava e assecondava³.

Era questo un nodo evidenziato nell'introduzione agli atti di quel seminario, confluiti nel 1998 nel volume *Santi nel Novecento*, da Francesco Scorza Barcellona il quale, delineando i confini del ruolo sociale e mediatico dell'istituto della santità cattolica negli ultimi decenni del Novecento, scriveva:

¹ K.L. Woodward, *Making Saints: How the Catholic Church Determines Who Becomes a Saint. Who doesn't, and Why*, New York 1999; trad. it., *La fabbrica dei santi, La politica della canonizzazioni della chiesa cattolica*, Milano 1991.

² Cfr. *ibid.*, pp. 411-415.

³ Per un quadro generale della politica delle canonizzazioni sotto il pontificato di Giovanni Paolo II cfr. U. Zuccarello, *Le canonizzazioni e beatificazioni di Giovanni Paolo II: quale politica papale alla santità?*, «Società e storia», 109 (2005), pp. 541-568 e V. Ciciliot, *Le beatificazioni e le canonizzazioni di Giovanni Paolo II come strumenti di governo della Chiesa*, «Humanitas», 65/1 (2010), pp. 118-142.

Certo, non è più l'epoca in cui una beatificazione o ancor più una canonizzazione suscitava almeno in Roma, da parte della stampa locale, i titoli di prima pagina: ma se anche a notizie del genere sono dedicate semplici colonne o poche righe in pagine secondarie dei quotidiani, ciò non toglie che i diversi gruppi che si riconoscono nei santi continuano a stabilire con essi un rapporto di dipendenza e di venerazione che non si distingue molto da fenomeni analoghi di un passato più o meno recente⁴.

Il curatore intendeva così rispondere a una domanda centrale per gli studi agiografici, se cioè fosse possibile attingere anche per l'indagine storica della contemporaneità alla metodologia e all'esperienza di una stagione storiografica che in Italia vantava ormai una vita pluridecennale. Un filone di studi che non solo aveva messo gradatamente a punto per i secoli precedenti i criteri di analisi di documenti frettolosamente giudicati ripetitivi e, dunque, improduttivi, quelli agiografici appunto o devozionali in senso lato, ma aveva anche individuato nella disamina articolata del fenomeno della santità la possibilità di gettare uno sguardo innovativo sulla società e di far emergere istanze altrimenti mortificate dalla ricerca storica, seppur oggetto di attenzione da parte delle scienze sociali e antropologiche. Come notava Scorza Barcellona l'istituto della santità, nelle proporzioni raggiunte sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, non poteva essere solo "l'espressione di una politica di vertice"⁵ e non era più pensabile considerare tale prassi come un fenomeno a termine, destinato a ridimensionarsi drasticamente a causa del processo di secolarizzazione. Esisteva necessariamente una ricaduta sociale della politica delle canonizzazioni la quale si articolava in fenomeni devozionali e di promozione culturale che occupavano ancora un ruolo, se di primo piano andava ancora verificato, nelle forme di ritualità collettiva, laica o religiosa che fossero: *Fame di santità* si intitolava appunto il saggio introduttivo di Roberto Rusconi al numero monografico di «Cristianesimo nella storia» dal titolo *Santi della Chiesa nell'Italia contemporanea* uscito quasi contemporaneamente al volume *Santi del Novecento* e frutto di un medesimo progetto culturale. L'autore evidenziava la rilevanza che nella stampa cattolica conservava ancora negli anni Novanta del Novecento la letteratura agiografica, dalle collane illustrate per bambini, alle pubblicazioni popolari, fino ad opere che accanto all'intento più propriamente di promozione culturale presentavano un maggiore approfondimento storico-biografico⁶. Esisteva dunque ancora un pubblico dei

⁴ F. Scorza Barcellona, *Introduzione*, in *Santi del novecento, Storia, agiografia, canonizzazioni*, Sacro/Santo 12, cur. F. Scorza Barcellona, Torino 1998, pp. 7-8.

⁵ Scorza Barcellona, *Un'agiografia*, p. 10.

⁶ R. Rusconi, *Fame di santità*, in *Santi della Chiesa nell'Italia contemporanea*, cur. R. Rusconi, «Cristianesimo nella storia», 17 (1997), 3, p. 503.

santi?⁷ La risposta era positiva, ma non esente da prudenze e distinguo: era infatti davanti agli occhi di tutti una crescente e più eterogenea domanda di riconoscimento formale della santità con un ampliamento geografico e tipologico dei candidati a partire da una maggior presenza di laici sia quantitativa che qualitativa (qualitativa nel senso della rilevanza assunta all'interno della pastorale ecclesiastica e delle dinamiche devozionali). Un dato questo che risulta significativo al di là dei riconoscimenti ufficiali da parte della Chiesa che, come hanno dimostrato le ricerche statistiche di Francesco De Palma⁸, continuano a muoversi su binari sostanzialmente tradizionali con una netta preponderanza della tipologia dei santi fondatori i quali possono da sempre contare su un maggior e più costante investimento di risorse umane ed economiche da parte dei propri ordini religiosi. Rusconi evidenziava anche come, di contro al moltiplicarsi dei candidati alla santità e al numero senza precedenti di canonizzazioni, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II si registrasse comunque una crescente distanza tra la proposta di nuovi santi e la loro effettiva ricezione⁹.

In una sorta di *post scriptum* al suo saggio introduttivo Rusconi faceva però in tempo, prima di darlo alle stampe, a registrare due avvenimenti che ebbero un grande impatto sull'opinione pubblica: la quasi simultanea scomparsa nel settembre del 1997 di Lady Diana Spencer e di madre Teresa di Calcutta che diede vita ad un fenomeno mediatico di vastissime proporzioni e di contaminazione e reciproca sacralizzazione tra le due figure, tradottasi per la principessa del Galles in una devozione di massa tutt'ora intensa e per la suora albanese in una impellente richiesta dal basso di accelerare la causa di beatificazione aggirando le pastoie giuridiche¹⁰. Più che registrare l'avvenimento e intuirne le potenzialità non si poteva allora fare: non era infatti che l'inizio di un processo che sta evolvendo sotto i nostri occhi. Dalla beatificazione di Padre Pio a quella di Giovanni XXIII fino alla richiesta di una santità per acclamazione esternata da striscioni ed efficaci *slogan* all'indomani della morte di Giovanni Paolo II il 2 aprile del 2005, la santità è tornata ad essere un fenomeno di massa e ha riconquistato, e per la prima volta

⁷ Sul tema cfr. *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici*, Atti del III Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Verona 22-24 ottobre 1998), cur. P. Golinelli, Roma 2000.

⁸ F. De Palma, *Le cause di beatificazione in Italia. Un approccio storico-statistico*, in *Santi della Chiesa*, pp. 525-555 e Idem, *La santità postconciliare. Considerazioni statistiche, tipologiche e sociologiche per una storia delle canonizzazioni*, in *Santi del Novecento*, pp. 49-82.

⁹ Cfr. Rusconi, *Fame di Santità*, p. 522. Sulla riforma del processo di canonizzazione cfr. Idem, *Una Chiesa a confronto con la società*, in A. Benvenuti – S. Boesch – S. Ditchfield – R. Rusconi – F. Scorza Barcellona – G. Zarrì, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Sacro/Santo, n.s. 9, Roma 2005, pp. 356-358.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 522-523.

in una scala globale, le prime pagine dei giornali. Fatte le dovute proporzioni bisogna forse risalire ai raduni che accompagnarono la canonizzazione di santa Rita da Cascia il 4 maggio nell'anno giubilare del 1900 per trovare il termine di paragone più vicino nel tempo¹¹.

Il terzo numero della rivista dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (AISSCA) «Sanctorum» riprende nel titolo la fortunata espressione 'Santo Subito', coniata all'indomani della morte di papa Wojtyła, e come sottotitolo *Giovanni Paolo II e la fama di santità*: esso si presenta come una valutazione a più voci del più recente di questi avvenimenti non tanto per formulare un prematuro giudizio storico sul suo pontificato, quanto per tracciare una prima riflessione sulla celebrazione della figura di Giovanni Paolo II¹²: un fenomeno ambivalente che se da una parte si iscrive nella tradizione di quel culto del pontefice nato all'indomani della Rivoluzione francese in chiave antimoderna e rafforzatosi sotto i pontificati di Pio IX e Leone XIII¹³, dall'altra si inserisce appieno nella modernità all'interno del variegato *pantheon* mediatico dei miti del Novecento secondo quel medesimo processo che aveva reso possibile, e del tutto naturale, l'accostamento tra madre Teresa e la principessa Diana¹⁴.

Quella 'fame di santità' cercata, e solo in parte trovata, tra le pieghe dell'operato della Congregazione delle cause dei santi, nelle organizzazioni ecclesiastiche che a vario titolo promuovevano i propri candidati, nella 'buona

¹¹ Cfr. L. Scaraffia, *La santa degli impossibili. Vicende e significati della devozione e Santa Rita*, Sacro/Santo 3, Torino 1990, p. 57.

¹² "Santo subito". *Giovanni Paolo II e la fama di santità*, «Sanctorum», 3 (2006), pp. 5-82.

¹³ Cfr. R. Rusconi, *Devozione per il pontefice e culto per il papato al tempo di Pio IX e di Leone XIII nelle pagine de «La Civiltà Cattolica»*, in *Contro la secolarizzazione. La promozione dei culti tra Pio IX e Leone XIII*, cur. R. Rusconi e D. Menozzi, «Rivista di storia del cristianesimo», 1 (2005), pp. 9-37, A. Zambarbieri, *La devozione al papa*, in E. Guerriero, *La Chiesa e la società industriale (1878-1922), Parte seconda*, Cinisello Balsamo 1992, pp. 9-81 e B. Horaist, *La dévotion au Pape et les catholiques français sous le pontificat de Pie IX (1846-1878)*, Collection de l'École Française de Rome 212, Rome 1995. Limitatamente alla realtà romana cfr. inoltre T. Caliò, *Corpi santi e santuari nella Roma della Restaurazione*, in *Monaci, ebrei, santi, Studi per Sofia Boesch Gajano*, Atti delle Giornate di studio (Roma, 17-19 febbraio 2005), cur. A. Volpato, Roma 2007, pp. 305-373. Più in generale sul culto del papa cfr. R. Rusconi, *Santo padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II*, Sacro/santo n.s. 14, Roma 2010.

¹⁴ La ricerca del linguaggio agiografico e delle pratiche legate al culto dei santi in fenomeni limitrofi, quali appunto il divismo, era già stato esplorato agli inizi degli anni Ottanta in alcuni saggi contenuti nel volume curato dal medievista Jean Claude Schmitt *Les Saints et les stars: le texte hagiographique dans la culture populaire*, Paris 1983, filone di ricerca che si è recentemente arricchito di due interessanti pubblicazioni: *Shrine and pilgrimage in the modern World, New Itineraries into the Sacred*, cur. P.J. Margry, Amsterdam 2008, e *Faith without Borders: The Curious Category of the Saints*, cur. Françoise Meltzer – Jas' Elsner, «Critical Inquiry», 3 (2009) su cui si veda F. Faeta, *Un quesito senese e alcune tardive riflessioni a partire da due volumi recenti* e T. Caliò, *Ai confini dell'agiografia*, in «Sanctorum» 8-9 (2011-2012), pp. 139-145 e pp. 101-120.

stampa' che selezionava letteratura agiografica per i fedeli di ogni età e *status* sociale, esplodeva così improvvisa, noncurante delle tradizionali prudenze ecclesiastiche, mentre sul proscenio della plurisecolare storia della santità si presentava un nuovo 'pubblico dei santi' i cui contorni e le cui origini sono ancora da definire, ma che certo non poteva essere nato improvvisamente dal nulla.

La complessità delle tematiche qui accennate non consente premature generalizzazioni come dimostra ad esempio, per spostarci nel campo limotrofo della devozione santuariare, la recente analisi sociologica di Carmelina Chiara Canta sul santuario romano del Divino Amore¹⁵ da cui emerge una notevole eterogeneità tipologica e motivazionale dei partecipanti al pellegrinaggio notturno. Va detto comunque che il nuovo devozionismo religioso in larga parte si nutre dello spazio sempre maggiore che ad esso dedicano i mezzi di comunicazione di massa, come hanno dimostrato le ricerche di Peter Jan Margry sul 'caso padre Pio'¹⁶, affondando dunque le proprie radici nel rapporto, multiforme e non privo di contraddizioni, tra Chiesa e società dell'immagine, vista tradizionalmente dall'istituzione ecclesiastica come espressione del processo di secolarizzazione, ma al contempo come un'opportunità di visibilità sempre perseguita e sempre ai massimi livelli.

Un fenomeno non nuovo che ha avuto nei secoli passati la massima espressione nella cultura controriformista barocca¹⁷ e che in epoca contemporanea ha attraversato significative rielaborazioni sotto i pontificati di Pio IX e Leone XIII, trovando una più articolata elaborazione da parte del magistero ecclesiale soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del Novecento¹⁸. Nell'esaltazione del telegrafo come strumento attraverso il quale la notizia del dogma dell'Immacolata Concezione, promulgato l'8 maggio del 1854 ha potuto, secondo la pubblicistica del tempo, raggiungere rapidamente le parti più periferiche dell'orbe si può infatti trovare l'origine simbolica di quella capacità dell'istituzione ecclesiastica di gestire i nuovi

¹⁵ C. C. Canta, *Sfondare la notte, Religiosità, modernità e cultura nel pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino Amore*, Milano 2004.

¹⁶ P. J. Margry, *Merchandising and Sanctity: the invasive cult of Padre Pio*, «Journal of Modern Italian Studies», 7 (2002), pp. 88-115; Idem, *Un beatus ovvero il culto bulldozer di Padre Pio, Un'indagine etnoantropologica*, «La critica sociologica», 141 (2002), pp. 72-76 e Idem, *Il 'marketing' di Padre Pio, Strategie cappuccine e Vaticane e la coscienza religiosa collettiva*, in *Le devozioni nella società di massa*, «Sanctorum», 5 (2008), pp. 141-167. Alcune considerazioni anche in S. Luzzatto, *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, (Torino 2007), in partic. pp. 327-340 e 359-364.

¹⁷ Cfr. in proposito S. Ditchfield, *Il mondo della Riforma e della Controriforma*, in Benvenuti et al., *Storia della santità*, pp. 261-329.

¹⁸ Sul pontificato 'mediatico' di papa Pacelli cfr. soprattutto *Governo e "profezia" nel pontificato di Pio XII*, in *Pio XII*, cur. A. Riccardi, Roma - Bari 1984, pp. 56-57.

mezzi di comunicazione, che si espresse soprattutto nel lavoro culturale svolto in quegli anni dalla neonata rivista della Compagnia di Gesù «La Civiltà Cattolica». Essa inaugurava con i romanzi di Antonio Bresciani e dei suoi epigoni quella contaminazione tra romanzo storico, secondo il modello imposto dall'opera del Guerrazzi, e letteratura agiografica nel medesimo periodo anche la pittura sacra, come scrive Giovanna Capitelli, “appare permeabile alle istanze moderne del ‘soggetto storico’ ”¹⁹. Del resto il genere risultava stantio e ripetitivo in diretta concorrenza con il culto degli eroi di stampo risorgimentale, che giungeva a rivendicare per sé una diretta discendenza con i martiri tardoantichi o ad ascrivere tra i propri campioni santi tradizionali come Caterina da Siena²⁰. Si trattava in altre parole di impossessarsi delle armi di propaganda degli ‘avversari’ — il romanzo storico nel caso di Bresciani, il romanzo d'avventura salgariano nel caso dei suoi ‘nipotini’ postunitari²¹ — e metterle al servizio del progetto educativo della Chiesa: un imperativo che guiderà il percorso di molti degli esponenti di quella pastorale sociale che uniranno l'azione pedagogica a favore della gioventù con un'accorta politica mediatica; personaggi la cui capacità di gestire i moderni mezzi di comunicazione di massa diviene una componente essenziale di una nuova e fortunata proposta di santità: per l'Italia spiccano ovviamente i nomi di san Giovanni Bosco²² e, successivamente, del beato Giacomo Alberione²³ la cui casa editrice aprirà al genere agiografico le porte del giornale per ragazzi con «Il Giornalino» (1924), del settimanale illustrato con «Famiglia Cristiana» (1931) e del cinema²⁴. Accanto ai grandi

¹⁹ G. Capitelli, *Raccontare il sacro: la Galleria dei Santi e dei Beati in Vaticano*, in *La pittura di storia in Italia, 1785-1870, Ricerche, quesiti, proposte*, cur. G. Capitelli – E. C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo (Milano) 2009, p. 195.

²⁰ Su questi temi cfr. Caliò, *Corpi santi e santuari e Santi d'Italia*, in *Cristiani d'Italia. Chiesa, società, stato, 1861-2011*, a cura di A. Melloni, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 405-421. Cfr. inoltre A. M. Banti, *La nazione del Risorgimento, Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino 2000, in partic. pp. 170-182; e, sul culto di Caterina da Siena nel XIX secolo, A. Scattigno, *Per il papa, per la Chiesa cattolica, per le donne italiane*, in *Contro la secolarizzazione*, pp. 69-93.

²¹ Cfr. A. Faeti, *Letteratura per l'infanzia*, Firenze 1977, p. 188; P. Boero – C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, (Roma-Bari 1995) 85-87. Su Ugo Mioni, il più celebre esponente di questo gruppo di scrittori cattolici votati a riproporre in una chiave apologetica il genere avventuroso portato al successo da Emilio Salgari cfr. F. Pozzo, *Ugo Mioni tra Verne e Salgari*, «LG Argomenti», 19 (1983), 1, pp. 30-34 e P. Zovatto, *Ugo Mioni scrittore popolare*, Trieste 1988.

²² Cfr. P. Stella, *Don Bosco*, Bologna 2001, e Idem, *Santi per giovani e santi giovani*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, cur. E. Fattorini, Sacro/Santo 11, Torino 1998, pp. 563-586.

²³ Cfr. L. Rolfo, *Don Alberione. Appunti per una biografia*, Cinisello Balsamo, 1998².

²⁴ Cfr. S. Gorla, *Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico*, in *Le devozioni nella società di massa*, pp. 94-96; M. Marazziti, *I papi di carta. Nascita e svolta dell'informazione religiosa da*

organizzatori dei media cattolici si affermano nel medesimo periodo anche i popolari predicatori radiofonici, e successivamente televisivi, dai francescani Vincenzo Facchinetti e Teodosio da Voltri, al domenicano Innocenzo Taurisano, che faranno da sfondo all'ascesa mediatica e agiografica del cappuccino padre Mariano da Torino²⁵.

Il secondo dopoguerra segna un ulteriore momento di passaggio: fino agli anni Trenta infatti la Chiesa era riuscita a conservare il monopolio della promozione agiografica, seppur prestando alla propaganda e alla ritualità fascista alcuni dei suoi prezzi più pregiati quali Francesco d'Assisi — il cui settimo centenario della morte, il 4 ottobre 1926, fu l'occasione per avviare le prime trattative tra Chiesa e Stato che avrebbero condotto ai Patti Lateranensi²⁶ — e, ancora una volta, Caterina da Siena, descritta come esempio di coraggio civile e di amore di patria²⁷, entrambi proclamati da Pio XII il 18 giugno del 1939 patroni d'Italia. A partire dalla fine degli anni Quaranta, con l'affermarsi del settimanale illustrato familiare, il cosiddetto rotocalco, per la prima volta le gerarchie ecclesiastiche più movimentiste sperimentarono inedite alleanze con il mondo del mercato editoriale e l'agiografia, nelle sue forme più sensazionalistiche (miracoli taumaturgici, visioni mariane, nascita di nuovi luoghi di culto), divenne il luogo privilegiato di questo incontro. Un'operazione rischiosa che affidava per la prima volta a mani estranee la gestione della propaganda agiografica, un patrimonio che doveva necessariamente coabitare con altre 'agiografie', quelle legate alle famiglie regnanti, ai divi del cinema e dello sport, o con altre dimensioni del miracoloso tra profeti, stregoni e taumaturghi di ogni sorta²⁸. Tali operazioni se da una parte permettevano di raggiungere nuove

Pio XII a Giovanni XXIII, Genova 1990; sull'esordio della San Paolo nel mondo del cinema in occasione della produzione del film *Abuna Messias* di Goffredo Alessandrini rinvio a L. Ceci, *Abuna Messias (1939): il cardinale che doveva preparare l'Impero*, in *San Francesco d'Italia. Santità e identità nazionale*, cur. T. Caliò – R. Rusconi, sacro/santo n.s. 17, Roma 2011, pp. 257-268.

²⁵ Sulla predicazione radiofonica nel periodo fascista rimando a T. Caliò, "Il più santo degli italiani il più italiano dei santi": il culto francescano nell'Italia fascista, in *San Francesco d'Italia*, op. cit., pp. 45-65.

²⁶ Cfr. F. Torchiani, *4 ottobre 1926. San Francesco, il regime e il centenario*, in *San Francesco d'Italia*, op. cit., pp. 67-99; E. Irace, *Itale glorie*, *L'identità italiana* 34, Bologna 2003, e R. Michetti, *La "Vita beati Francisci" di Tommaso da Celano: storia di un'agiografia medievale*, «Franciscana», 1 (1999), pp. 123-226.

²⁷ Cfr. A. Scattigno, *Decoro della Patria: Caterina da Siena patrona d'Italia*, in *San Francesco d'Italia*, op. cit., pp. 101-141 e G. Parsons, *The Cult of Saint Catherine of Siena A Study in Civil Religion*, Ashgate, 009 su cui L. Biasiori, *Religione civile o usi politici di un culto? A proposito di un libro recente su S. Caterina da Siena*, «Rivista di storia del cristianesimo» 9/1 (2012), pp. 195-214.

²⁸ Cfr. T. Caliò, *Il miracolo in rotocalco*, *Il sensazionalismo agiografico nei settimanali illustrati del secondo dopoguerra*, in *Le devozioni nella società di massa*, pp. 23-25 e Idem, *San-*

fasce di pubblico e di potenziali devoti, dall'altra toglievano alla Chiesa il monopolio del soprannaturale, lasciando libero il lettore di costruirsi un *pantheon* agiografico a proprio uso e consumo.

Una realtà che rimane ancora tutta da investigare e che diventa più complessa con l'entrata in scena del mezzo televisivo e successivamente con la comparsa della rete Internet: un primo tentativo in tal senso è rappresentato dagli atti del seminario *Le devozioni nella società di massa* pubblicati sulla rivista «Sanctorum»²⁹ in cui i relatori hanno condotto un'analisi della santità all'interno dei vecchi e dei nuovi protagonisti della comunicazione di massa. L'interesse di questo seminario risiede a mio avviso non solo nell'aver indicato come alla letteratura agiografica di stampo più tradizionale si siano progressivamente aggiunti mezzi di propaganda che ad una maggiore efficacia persuasiva, uniscono la capacità di rivolgersi a pubblici differenziati e culturalmente stratificati, ma anche nell'aver evidenziato l'entrata in scena di nuovi 'impresari' del culto dei santi che si affiancano e in taluni casi si pongono come alternativa alla gerarchia cattolica.

Cosa succede ad esempio, si interroga Stefano Gorla nel suo saggio *Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico*, se un santo come Francesco d'Assisi diviene un protagonista dei fumetti Marvel, quelli, per intenderci, dei supereroi? Acquista certamente maggiore popolarità presso un folto numero di lettori non solo statunitensi, viste le dimensioni multinazionali dell'azienda in questione, possiamo presumere estranei in larga parte alle tematiche agiografiche, ma allo stesso tempo subisce una trasformazione assimilando parte di quelle caratteristiche — superpoteri, lotta tra bene e male, enfaticizzazione degli effetti speciali — tipiche di un certo fumetto d'oltreoceano³⁰. Analoghe considerazioni si possono fare, tornando in ambito italiano, per il mezzo televisivo, oggetto dell'analisi di Francesca Anania, che in Italia a partire dagli anni Novanta e con più assiduità nei primi anni del nuovo secolo è stato invaso da *fiction* di carattere agiografico seguitissime dai telespettatori: rimane in tal senso un caso emblematico quello dei due padre Pio andati in onda sulla Rai e su Mediaset a distanza di soli sette mesi l'uno dall'altro³¹.

tuari, reti sociali e sacralizzazione a Roma nella crisi del dopoguerra, in *Sanctuaire français et italiens dans le monde contemporain*, Atti del Convegno (Roma 8-9 novembre 2002), «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée» 117 (2005), 2, pp. 635-660; si veda inoltre S. Pivato, *Sia lodato Bartali, Ideologia, cultura e miti dello sport cattolico (1936-1948)*, Roma 1995.

²⁹ *Le devozioni nella società di massa*, pp. 5-167.

³⁰ S. Gorla, *Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico*, pp. 102-103. Dello stesso autore cfr. inoltre S. Gorla, *Santità a fumetti. Note per una storia del fumetto agiografico contemporaneo*, «Sanctorum» 8-9 (2011-2012), pp. 315-319.

³¹ F. Anania, *I nuovi impresari del culto dei santi: radio e televisione*, ibid. Sullo stesso

Ma è soprattutto il *Web*, mezzo acefalo per eccellenza, ad aver prodotto negli ultimi anni un effetto di amplificazione e delocalizzazione del culto dei santi, con una netta prevalenza del culto mariano come ha evidenziato Paolo Apolito nel suo volume dedicato al visionarismo religioso in rete³², e nuove comunità di devoti che sfuggono ovviamente a qualsiasi controllo da parte della gerarchia ecclesiastica che pure cerca di intervenire in modo capillare all'interno della rete.

Al di là degli aspetti più strettamente legati alla promozione del culto, l'interesse dei *media* nei riguardi del fenomeno della santità ha provocato in generale una maggiore attenzione da parte degli organi di informazione, soprattutto italiani, nei riguardi delle prassi delle beatificazioni o canonizzazioni e delle valenze politico-pastorali ad esse sottese. Non sono mancati accesi dibattiti che si sono incentrati soprattutto sul significato che alcuni nuovi candidati alla santità hanno ricoperto e ricoprono all'interno del dialogo interreligioso e interculturale. Particolarmente significative le polemiche innestate dalla beatificazione di Pio IX — celebrata insieme a quella di Giovanni XXIII il 3 settembre 2000 — che hanno investito i rapporti tra Chiesa e mondo ebraico concentrandosi soprattutto sul noto caso del fanciullo ebreo Edgardo Mortara e dunque su uno degli aspetti più drammatici dell'antigiudaismo cattolico, quello dei battesimi forzati³³, e segnando agli occhi di molti osservatori, un passo indietro rispetto alle aperture post-conciliari che avevano tra l'altro determinato l'abrogazione del 'culto antiebraico' del fanciullo presunta vittima degli ebrei Simonino da Trento³⁴. E del resto l'abbinamento con papa Roncalli piuttosto che smorzare le critiche, come forse era nelle intenzioni dei promotori, alimentò le preoccupazioni di chi vedeva nella beatificazione simultanea dei due pontefici il ritorno a un "continuismo apologetico" che rischiava di offuscare il carattere innovativo impresso dal Vaticano II ai rapporti tra Chiesa cattolica e mondo moderno³⁵.

tema si veda ora anche la rassegna di Enrico Menduni *Le avventure della fiction agiografica nella televisione di oggi*, «Sanctorum» 8-9 (2011-2012), pp. 308-314.

³² P. Apolito, *Internet e la Madonna. Sul visionarismo religioso in Rete*, Milano 2002, cfr. anche Idem, *La devozione per i santi in Internet*, in *Le devozioni nella società di massa*, pp. 131-140.

³³ Cfr. M. Caffiero, *Battesimi forzati, Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma 2005; sul caso del fanciullo Edgardo Mortara, battezzato da una domestica e portato a Roma con la forza dalle guardie pontificie per avere una educazione cattolica, cfr. D.I. Kertzer, *Prigioniero del Papa Re, Storia di Edgardo Mortara, ebreo, rapito all'età di sei anni da Santa Romana Chiesa nella Bologna del 1858*, Milano 1996.

³⁴ Cfr. T. Calì, *La leggenda dell'ebreo assassino, Percorsi di un racconto antiebraico*, Roma 2007, pp. 198-202.

³⁵ Cfr. ad esempio P.G. Camaiani, *Pio IX e Giovanni XXIII, I limiti del continuismo*, in «Il Regno. Attualità», 45 (2000), 865, 15 settembre, p. 529.

Uno dei punti di maggiore interesse del dibattito sorto intorno alla figura di papa Mastai Ferretti risiede nelle caratteristiche che ha assunto la più recente letteratura apologetica relativa a Pio IX presentandosi come lo specchio di un più ampio processo di revisionismo storico di matrice cattolica che trova nel modello del *pamphlet* storico-agiografico la sua forma comunicativa più idonea e che mira a riproporre oggi lo schema ideologico ottocentesco di una Chiesa minacciata dalla modernità. Si tratta di un fenomeno vasto che investe una parte consistente della letteratura agiografica oggi presente nelle librerie, riconducibile del resto ad un numero relativamente ristretto di prolifici scrittori di Vite di santi³⁶. Ad analoghe considerazioni porta l'analisi della recente produzione agiografica di un altro caso interessante, quello del predicatore cappuccino Marco d'Aviano, noto per aver spronato l'esercito cristiano contro i Turchi che avevano assediato Vienna nel 1683 e beatificato il 27 aprile 2003: proposto dalla Chiesa di Roma come un simbolo di quelle radici cristiane dell'Europa che si volevano allora menzionate nella Costituzione europea, è diventato nell'elaborazione di agiografi legati alla galassia del tradizionalismo cattolico³⁷, un moderno paladino della crociata contro il mondo islamico, non senza l'appoggio di frange politiche e culturali impegnate contro l'immigrazione e l'immigrazione dai paesi arabi in particolare³⁸. L'agiografia si presta così ad essere il terreno per una rilettura teologica e provvidenzialistica della storia, contrassegnata dal paradigma ideologico dello scontro tra la civiltà cristiana e i nemici che di volta in volta ne impediscono la piena affermazione, tra i quali l'Islam ha ricoperto in tempi recenti un ruolo sempre più rilevante.

Se viceversa rivolgiamo lo sguardo a quei santi che sono portatori di un messaggio di dialogo e di accoglienza nei confronti dell'Islam, quali ad esempio Daniele Comboni, la cui beatificazione celebrata a San Pietro il 5 ottobre 2003 fu accompagnata da una dura protesta da parte dei padri comboniani contro la politica dell'immigrazione del governo italiano, o Charles de Foucauld, il santo vissuto per molti anni nel deserto del Sahara, presentato come un ponte tra cristiani e islamici, si possono trarre

³⁶ Su questi temi cfr. T. Calìo, *L'agiografia contemporanea tra storia e "controstoria"*, in *La santità, Ricerca contemporanea e testimonianze del passato*, Atti del Convegno (Biblioteca Roncioniana di Prato, 24 novembre 2007), a cura di S. Boesch Gajano, Firenze 2011. Sul tema cfr. inoltre L. Ceci, *La questione cattolica e i rapporti dell'Italia con il Vaticano*, in *La storia negata e il suo uso politico*, cur. A. Del Boca, Vicenza 2009, pp. 173-202.

³⁷ Su cui cfr. N. Buonasorte, *Tra Roma e Lefebvre, Il tradizionalismo cattolico italiano e il Concilio Vaticano II*, Roma 2003 e G. Miccoli, *La Chiesa dell'anticoncilio. I tradizionalisti alla riconquista di Roma*, Roma-Bari 2011.

³⁸ Cfr. T. Calìo, *Un santo ai confini dell'Europa: Marco d'Aviano e la questione islamica*, «Società e storia», 115 (2007), pp. 71-84.

delle considerazioni più generali in merito alla funzione che le biografie di santi hanno assunto negli ultimi anni: la scrittura agiografica si è infatti caratterizzata come il mezzo più idoneo per dare visibilità al confronto tra le diverse visioni ecclesiologicalhe presenti nella Chiesa, confermandosi per lo storico come un documento prezioso, multiforme e stratificato, per indagare la Chiesa contemporanea³⁹.

³⁹ Ibid.